

## Lodi

LE SCUOLE HANNO APPROVATO UN DOCUMENTO IN CUI VIENE CONTESTATO IL CRITERIO DI VALUTAZIONE INTRODOTTTO DAL MINISTERO

# Esami di terza media, pochi i bocciati

## Una decina i 10 con lode, ma i professori innescano la polemica

■ Tutti promossi alle medie, o quasi. Ma per valutare i ragazzi i professori hanno dovuto fare le acrobazie. Tanto che ad esami finiti tutte le scuole medie di Lodi hanno approvato un documento di contestazione, stilato da Giusy Moroni, la dirigente del Cazzulani che era presidente di commissione all'Ada Negri.

Il documento è stato inviato al ministro Mariastella Gelmini, al direttore dell'ufficio scolastico regionale Giuseppe Colosio, e alla sua collaboratrice Annamaria Giberti, dirigente dell'ufficio III ordinamenti scolastici, oltre che al dirigente dell'Invalsi Piero Cipollone e per conoscenza al provveditore Giuseppe Bonelli.

I 10 con lode sono arrivati nelle scuole di Lodi, ma la maggioranza degli studenti è stata promossa con il 7.

«Alla media Ada Negri - spiega la dirigente Luisa Duri - su 243 studenti ne sono stati licenziati 242 (uno non si è presentato, ndr). I ragazzi che hanno ottenuto 10 sono stati 12, cioè il 4,96 per cento. Tra questi in 5 hanno preso la lode. I ragazzini che hanno preso 9 sono stati 34, cioè il 14,05 per cento, quelli che hanno preso 8 sono stati 58, cioè il 23,97 per cento, quelli che hanno preso 7 sono stati 73 (30,17 per cento, ndr) e quelli che hanno meritato 6 sono stati 65 (26,80, ndr). Tra i 10 e i 9 la percentuale è abbastanza alta». Risultati buoni anche alla Don Milani e alla Cazzulani. Nella prima scuola, su 148 alunni i ragazzi che hanno meritato 10 sono stati 8 e 2 i bocciati, uno al corso normale e uno a quello per adulti. Alla Cazzulani, invece, dove sono stati esaminati circa 200 alunni, i 10 con lode sono stati 3, un solo bocciato e diversi quelli che hanno preso 10 anche nelle prove Invalsi. La dirigente Giusy Moroni si dice soddisfatta, meno, invece, per le «alchimie» fatte in sede di valutazioni. Per questo motivo ha stilato il documento che è stato approvato all'unanimità, in sede di riunione plenaria dalla commissione esaminatrice, all'Ada Negri e fatto proprio anche dalla Don Milani e dalla Cazzulani, anche se in quest'ultima scuola l'approvazione non è stata all'unanimità.

«È difficile chiedere ai professori di fare la media aritmetica - commenta la preside dell'Ada Negri Luisa Duri -; alla fine della terza media devi valutare il ragazzino e la sua maturità, fare la media aritmetica non è giusto. In questa scuola, poi, si è trovato comunque il modo di riconoscere il percorso fatto dagli alunni e il loro valore. Si apriranno comunque altri spazi di riflessione su questo tema, forse era meglio proporre la media ponderata. Qui, comunque, il timore che venissero penalizzati i ragazzi più deboli poi non si è verificato, sono stati comunque tutelati, ma non è stato facile».

Opinioni dure anche da parte del coordinatore della media Spezzaferri Demetrio Caccamo: «Con i nuovi decreti della Gelmini - commenta - la quantità di 10 è diminuita drasticamente. C'è stato un appiattimento valutativo. Moltissimi sono quelli che hanno preso 7. Il percorso valutativo



Una foto dell'ultimo giorno di scuola: adesso anche per i ragazzi di terza media possono cominciare le meritate vacanze

è già difficile, la Gelmini l'ha reso ancora più difficile. Sono 15 anni che si parla di valutazione e si frequentano i corsi. Arriva questo ministro e rimette in discussione tutto. Il documento approvato è una denuncia molto forte e importante». «Il criterio

della media aritmetica non ha consentito di attribuire il giusto peso valutativo, né al percorso di apprendimento dei singoli alunni, né al colloquio pluridisciplinare - scrivono docenti e presidi sul documento -, mancando clamorosamente l'obiettivo di un

giudizio complessivo che tenesse conto della pluralità di elementi valutativi quali il livello di maturazione degli alunni, la capacità critica, i progressi compiuti rispetto ai livelli di partenza, l'impegno e la costanza nello studio, la presenza di eventuali difficol-

tà (come, ad esempio, disturbi specifici di apprendimento)». Secondo gli insegnanti la normativa ha «invalidato ogni possibilità di riconoscere e valorizzare i diversi tipi di linguaggio, le differenti forme di intelligenza, il percorso globale di maturazione del candidato. Ciò ha prodotto un appiattimento delle eccellenze e una mortificazione delle prassi valutative condivise dai docenti di questa scuola, costretti ad operazioni alchemiche per sanare situazioni palesemente ingiuste o evitare percentuali di bocciature assurde». Forti anche le critiche nei confronti delle prove Invalsi che in questi giorni stanno suscitando contestazioni in tutta Italia. «Le prove Invalsi - scrivono i docenti membri di commissione e i presidi - hanno mostrato, ancora una volta, tutti i limiti di una somministrazione effettuata in condizioni di eccessivo affaticamento per i ragazzi (nel contesto di ben 5 giornate di prove scritte!) e con tempi di esecuzione troppo stretti». I professori riconoscono la validità della rilevazione nazionale, ma ritengono che la sede di esame non sia quella opportuna per la somministrazione. A essere criticata è la mancata correlazione con i programmi disciplinari realmente svolti nelle scuole. I docenti sperano che gli «attuali strumenti legislativi vengano ripensati, perché la loro rigidità li rende sostanzialmente inapplicabili».

Cristina Vercellone

## Ammesso e poi respinto per due anni consecutivi

■ Ammesso agli esami di terza media due anni di fila e poi bocciato. È successo alla scuola di Brembio. I genitori sono su tutte le furie. «Non è possibile - commenta la mamma - Io non dico che dovevano promuoverlo a tutti i costi, dico solo che per due anni di seguito gli hanno dato tutti 6 e 7 in pagella e poi all'esame l'hanno bocciato. Potevano chiamarmi prima e spiegarmi la situazione; come mamma avrei detto loro che preferivo lo fermassero subito, senza mandarlo agli esami per poi bastonarlo. Sono una mamma disperata. Mio figlio è arrivato a un punto che non voleva più studiare. L'hanno mandato dalla psicologa della scuola. Andava bene. Adesso mi sono trovata la sorpresa. Quando ho chiesto spiegazioni mi hanno detto che è uscita una nuova legge. Mio figlio, il 2 aprile compie 16 anni, non vuole più tornare tra i banchi. Abbiamo chiamato anche un professore che l'ha seguito, a casa. È rimasto sorpreso anche lui». Secondo la mamma, all'orale, il ragazzo non è andato male: «Ha saputo argomentare la sua tesi, si è inceppato solo sul francese». La presidente della commissione d'esame Tiziana Lecco non è d'accordo. «Io non sono la preside della scuola che frequenta il ragazzo - commenta -, posso solo giudicare i risultati dell'esame. Abbiamo fatto la media aritmetica, era inferiore al 6. Non abbiamo margine di decisione. Abbiamo una griglia del ministero, non possiamo intervenire sul voto. Anche l'orale non è andato bene. Se la mamma vuole può venire a prendere i compiti eseguiti dal figlio. Noi abbiamo dei criteri e ci atteniamo a quelli. È stato fatto per lui e per gli altri. Le prove scritte sono andate malissimo. Quest'anno più che mai abbiamo fatto le cose per benino. L'unica cosa che avrebbe fatto la differenza sarebbe stata la preparazione del ragazzo. Essere ammessi non significa essere promossi. Forse non era da ammettere agli scritti, ma su questo non c'entro». La mamma però ribadisce: «Ho assistito all'esame - dice - Mio figlio si è inceppato solo in francese, per il resto è andato bene. Anzi, i professori continuavano a dirmi: «Bene, passa all'altra materia». Alle superiori vuole fare agraria o i 3 anni di perito meccanico al professionale del Volta. Non pretende chissà cosa. Per quanto riguarda il comportamento in classe, ha preso delle note sul diario dove si diceva che disturbava durante la lezione, ma mai cose gravi. Si figuri che lo chiamano il "gigante buono". Forse volevano punire me, non so. Alcuni professori mi hanno detto che avevano sul gozzo la bocciatura di mio figlio dell'anno prima. Ma i colleghi, invece, l'hanno bocciato di nuovo, demotivandolo».

### ANCORA PER UN ANNO

#### Per il Maffeo Vegio ci sono cinque aule alla Don Milani

■ Anche per l'anno scolastico 2010-2011 l'Istituto superiore Maffeo Vegio potrà disporre di 5 aule presso l'edificio delle scuole medie Don Milani, per far fronte alle esigenze di spazi generate dall'aumento delle iscrizioni, che la sede principale di via Carducci non riesce a soddisfare. Le aule vengono concesse in uso al Vegio in virtù di un apposito protocollo d'intesa tra il comune e la Provincia di Lodi, al fine di consentire il regolare svolgimento dell'attività didattica. L'accordo avrà la durata di un solo anno «in vista del progetto di riorganizzazione scolastica» e non sarà prorogabile. Oltre alle 5 aule, presso la sede staccata di via Salvemini gli studenti del Vegio potranno utilizzare anche le strutture sportive e il laboratorio multimediale, limitatamente alla fascia oraria compresa fra le 8 e le 13.30 del sabato. La concessione è a titolo gratuito, dietro pagamento da parte della Provincia di una quota delle spese relative a riscaldamento, energia elettrica e acqua, calcolata nel 5 per cento del totale delle spese fatturate per l'edificio.

SONO OLTRE VENTIMILA LE PRATICHE EVASE DALLA SOCIETÀ DI SERVIZI DEL SINDACATO

## Modelli 730 con la "targa" Cisl: boom di dichiarazioni dei redditi

■ Boom di dichiarazioni dei redditi per la Cisl. La Solidar servizi che si occupa di compilare i modelli 730 per gli iscritti, quest'anno ha lavorato a tutto spiano. In molti casi senza far pagare nulla.

«La nostra società di servizi - spiega il segretario dell'organizzazione sindacale Mario Uccellini - conta 28 dipendenti di cui 9 fissi e 19 a tempo determinato. Quest'anno sono state stilate 20mila 226 dichiarazioni, cioè 559 in più (il 3 per cento, ndr) dell'anno scorso. La cosa interessante è che, qui a Lodi, siamo i soli a crescere, in tutta la Lombardia. Gli altri Caf del Lodigiano hanno effettuato una media di 12mila dichiarazioni. Per quanto riguarda il modello unico, le domande sono ancora aperte, ma siamo già a 904, quindi prevedo che i numeri raddoppieranno rispetto al 2009». Il bilancio del 2009, spiega Uccellini, «parla di 846mila euro e 18mila di utile. Tredicimila di questi sono stati girati all'associazione Mario Miretta. Siamo gli unici poi che lavorano a titolo



Da sinistra Elena Tosetti di Solidar servizi e Mario Uccellini

gratuito. Solo i pensionati iscritti pagano 5 euro, ne abbiamo infatti 4mila. Per i lavoratori iscritti, invece, svolgiamo il servizio a titolo totalmente gratuito».

Uccellini va orgoglioso anche degli altri numeri del sindacato. «Per il fondo sostegno affitti - commenta il segretario - abbia-

mo stilato 667 pratiche, 7.985 Isee e 7.581 modelli Red. Il bilancio è fortemente positivo. Questo anche grazie a Elena Tosetti che è presidente della Solidar servizi e di Oscar Arbasini che è il suo vice. Mi sento di ringraziare, poi, tutte le 26 persone che hanno lavorato per noi. Questa attività è l'esito della lungimiranza di Miretta che è stata la persona che ha istituito questo servizio. Il suo entusiasmo continua a contagiarmi. Sono proprio contento perché nel momento in cui le altre categorie sono stazionarie o regrediscono, noi, invece, continuiamo a crescere.

C. V.

## Lodi, Codogno e Vizzolo: gli ospedali dove le donne ricevono ottime cure

■ Tre bollini rosa, cioè il massimo dei voti, agli ospedali di Lodi e Codogno e 2 bollini a quello di Vizzolo. Si tratta del tradizionale «bollino rosa» dell'Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna. È il più importante riconoscimento dato in Italia alla presenza e alla qualità delle strutture di assistenza e cura specifiche per le donne. La Lombardia, rispetto allo scorso anno, ha addirittura raddoppiato il numero degli ospedali premiati. Nel 2009 erano stati 21; quest'anno 42. «La centralità della persona e l'attenzione per la donna e la famiglia - commenta il presidente Roberto Formigoni - sono da sempre le basi del nostro sistema sanitario. I risultati di quest'anno confermano, ancora una volta, come questi principi vengano concretamente realizzati nelle nostre politiche».

«Quella dell'Osservatorio nazionale

sulla salute della donna è una iniziativa molto importante - aggiunge l'assessore alla sanità Luciano Bresciani - perché spinge le strutture a prestare maggiore attenzione alla popolazione femminile, che rappresenta il 52 per cento dell'utenza sanitaria. Le donne hanno esigenze specifiche che vanno comprese e a cui bisogna dare risposta». Un bollino rosa viene assegnato alle strutture che hanno da una a 3 unità operative che curano patologie femminili specifiche e che applicano i Lea (livelli essenziali di assistenza). Due bollini sono conferiti agli ospedali che, oltre a possedere le condizioni precedenti, hanno un comitato etico con almeno 3 componenti femminili, donne in posizioni apicali, personale infermieristico prevalentemente femminile, caratteristiche strutturali architettoniche e servizi a misura di

donna. I 3 bollini rosa sono assegnati alle strutture che, oltre ad avere i requisiti per ottenere i due 2 bollini rosa, aggiungono pubblicazioni scientifiche su patologie femminili e l'applicazione della normativa vigente sull'ospedale senza dolore. L'ospedale di Lodi è uno dei pochi, per esempio, dove si può partorire in anestesia epidurale 24 ore su 24 compreso il sabato e la domenica. Tra i presidi premiati ieri a Roma era presente anche l'unità di ostetricia e ginecologia di Vizzolo diretta da Rosolino Bracchitta. Ogni anno a Vizzolo sono 1565 i ricoveri ordinari e 440 in day hospital, 6155 le visite e 4242 gli esami specialistici. Il personale medico di ostetricia e ginecologia è femminile al 65 per cento mentre il personale infermieristico dell'intera struttura è donna per l'82 per cento del totale.

C. V.



L'ospedale Maggiore di Lodi ha ottenuto ben tre bollini rosa, il massimo che viene riconosciuto ai presidi sanitari